

# Gli anonimi della Storia diventano protagonisti grazie all'Ateneo di Salò

Corriere della Sera (Brescia) · 21 apr. 2019 · Bruno Festa

Un viaggio in tre tappe (2, 9, 16 maggio, Palazzo della Cultura di Salò, ore 20,45) proposto dall'Ateneo di Salò al seguito di guide esperte: Claudia Dalboni, Giuseppe Piotti e Liliana Aimò. I tre studiosi parleranno di contrade benacensi e antichi catasti, cibo e vino dei nostri antenati per chiudere facendo luce su una sezione poco conosciuta della nostra storia: le presenze ebraiche a Salò nel XV e XVI secolo.



Cosa sappiamo della vita di ogni giorno dei nostri antenati? Come si presentava la città nei secoli passati? Sono le pagine dei nostri archivi a garantirci una risposta, permettendo di conoscere analogie e le differenze tra i tempi che viviamo e quelli passati come spiega Giuseppe Piotti: «Possiamo percorrere le strade della Salò antica, riconoscere gli abitanti, entrare nelle loro case, nelle botteghe, nelle osterie, nei laboratori in cui la loro vita si è svolta. Possiamo ricostruire la mappa della città con tutti i suoi protagonisti e ricostruire il succedersi dei proprietari delle case nel corso dei secoli. Possiamo vederli lavorare, mangiare, bere, sederci alla loro tavola e condividere il loro pasto. Possiamo vivere i loro drammi, causati non solo dalle grandi traversie della storia, ma anche dalla quotidiana esperienza della povertà. Nella ricca Salò della manifattura del refe chi erano i poveri? Come vivevano? Di quali soccorsi potevano godere? Infine parleremo di un tratto della storia della società salodiana poco conosciuto, di cui tuttavia la documentazione archivistica ci parla: la presenza in città di nuclei ebraici in un'epoca lontana, accolti e poi scacciati sull'onda della propaganda antisemita di molti religiosi che vedevano in loro una minaccia alla purezza della fede delle masse, ma anche per la pressione di interessi economici molto concreti. Non parleremo di date, di guerre, né di personaggi noti, ma della gente di Salò e della Riviera: persone e famiglie per lo più sconosciute. Proveremo a ridare vita agli anonimi che della storia sono i veri protagonisti».